
Itinerario 7 – Teatri e ceramica

Dal Duomo, per via Zanchi, a sinistra il Teatro Farinelli (ex Politeama) e, poco più avanti, l'ex Teatro Sociale; a destra, dietro il Duomo, sullo sfondo, Palazzo Lachini Pelà (ex Tiepolo); a sinistra, in fondo a via Zanchi, il Laboratorio di ceramiche (Este Ceramiche e Porcellane); proseguendo per il Ponte della Girometta, si ha di fronte il Palazzetto Mocenigo, mentre a destra si nota Villa Zenobio Albrizzi, e si prosegue per il Ponte di San Pietro.

TEATRO FARINELLI. Appartenente all'Atestina Società Operaia di Mutuo Soccorso, ha la sala adibita a cinematografo, ma recenti restauri lo hanno riportato alla sua forma originaria di vero e proprio teatro, l'unico di cui la città è oggi fornita.

Interessante appare la denominazione che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è dedicata ad un illustre concittadino, il musicista Giuseppe Finco (1769-1837), il quale, giovane di talento ma di modesti natali, sullo scorcio del diciottesimo secolo, studiando a Napoli divenne erede spirituale del celeberrimo soprano, assumendone ufficialmente il nome. Seguace di Cimarosa, applaudito in Italia e in Francia, lavorò a Torino e soprattutto a Venezia negli anni del tramonto della Serenissima, meritando una fama che solo fu oscurata dal nascente astro di Rossini. Concluse la propria vita a Trieste come maestro di cappella a San Giusto.

ESTE CERAMICHE E PORCELLANE. Ricordiamo soprattutto questa "fabbrica", perché, situata presso il ponte della Girometta, a ridosso di un tratto di mura dell'antica cinta, sorge nel luogo dove in passato si trovava la fabbrica di terraglie Contiero-Apostoli. L'origine delle Ceramiche di Este si situa proprio in questo luogo alla metà del XVIII secolo con G.B. Brunello, che si avvaleva di manovalanze provenienti dalle Nove di Bassano. In seguito, l'arte di "trattare terraglie ad uso d'Inghilterra" con la produzione di porcellana fu introdotta dal francese J. P. Varion, modellatore di Vincennes, il quale, passato anch'egli dalle Nove ad Este, strinse amicizia con lo scultore ed orafo Estense Girolamo Franchini, dando origine a quella produzione di maioliche e mezze maioliche che caratterizzano la produzione tradizionale estense. Il settore ceramico estense, oltre a numerosi piccoli laboratori originali, è rappresentato da due moderne aziende che diffondono il proprio prodotto all'estero: la già citata E.C.P. e la Ceramiche Estensi, che ha la sua sede in zona industriale.

*

Itinerario 8 – Le colline sopra Este

Fuori porta. Dal Castello del Soccorso > prima strada a destra per Villa Kunkler, di fianco alle scuderie, la Madonna dei Mandolari (capitello); a sinistra, si procede per la Pineta e il Palazzo del Principe, e, a destra, si prosegue per Calaone. Seconda strada a sinistra, passando davanti all'Hotel Beatrice, per viale della Rimembranza, si prosegue per Calaone. A destra, per il Meggiaro, si va a Baone: in alto a sinistra, dominante sulle villette del nuovo quartiere, si intravede ancora Villa Bonetti e, proseguendo per circa un chilometro, al semaforo, sulla sinistra, Villa Ca' Borin (sec. XVII); a destra della gradinata, oltre alla strada, belvedere su antica torre.

VILLA BONETTI. Non si riconosce il nome del suo primo proprietario, ma la muratura porta tracce di antiche ristrutturazioni e rifacimenti. Circondata e ormai quasi sepolta dalla moderna edilizia, fino ai primi anni di questo secondo dopoguerra, dominava sulla distesa dei campi di grano cosparsi di ulivi del Meggiaro.

CA' BORIN. La villa, edificata nel 1690 dai nobili fratelli Borin, e ora di proprietà Rossi, presenta un bel cancello in ferro battuto e due buone statue di *Bacco* e *Arianna*. Due tempietti, uno dei quali dedicato a san Bellino, primo vescovo di Padova, fiancheggiano il monumentale ingresso. Sul lato opposto al cancello, al di là della strada, rimane un'edicola forse ricavata dal basamento di una

antica torre medievale, che custodiva il passaggio della strada verso Baone. La gradinata che dal cancello porta alla villa è così descritta dal Callegari: "una scalea ampia che partisce il giardino in pendio già impreziosito di ricami capricciosi fatti col bossolo nel gusto francese e di busti e statue (talune sul fare del Danieletti)". La villa in lontananza costituisce ancora la vista confortante verso i Colli per la moderna zona residenziale intitolata "Este Nuova".

*

Itinerario 9 – Il baluardo a sud-ovest

Dalla Beata Vergine del Pilastro: verso la SR 10, a sinistra, la Torre; sullo sfondo, l'Oratorio di San Bartolomeo (Grandis), ed oltre il fiume Frassine-Brancaglia-Santa Caterina, Ca' Pesaro (sec. XVII).

ROCCA DI PONTE DELLA TORRE. Scolta avanzata del Castello di Este risalente al tempo dei marchesi Estensi, con l'aggiunta di cortili e ridotti e la sopraelevazione della torre, attribuibile agli Scaligeri o ai Veneziani, si è venuta configurando come un piccolo castello posto a difesa di un ponte levatoio che si trovava di fianco ad essa e, probabilmente, accessibile dal fiume anche mediante un "peagno", cioè un piccolo ponte sospeso, percorribile solo a piedi e facilmente abbattibile, che immetteva direttamente nel Castelletto, consentendo l'immediato controllo dei passeggeri. Il complesso fortificato è stato di recente restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Archeologici, e la Torre fornita del tetto che da secoli mancava.

CA' PESARO. Il grandioso palazzo del primo Settecento, da molti anni attribuito al Longhena in virtù soprattutto delle bianche facciate, nelle quali molti ravvisarono elementi di confronto col celebre Tempio della Salute in Venezia, sembra aver trovato la propria paternità nel contemporaneo Antonio Gaspari, l'autore dell'attuale Duomo di Santa Tecla e forse di qualche altro edificio in Este. La sua costruzione risale al 1670, ma solo dal 1878 è sede del Collegio Manfredini fondato da san Giovanni Bosco.

*

Itinerario 10 – Lungo la Padana Inferiore

Dalle varie uscite da Este sulla SR 10, a sinistra si prosegue per Monselice e Padova, e tra il centro abitato e la zona industriale, sulla destra, si nota Villa Rota. Si esce dal territorio comunale poco oltre la frazione di Motta; proseguendo per Monselice, si costeggia il Bisatto: sulla sinistra, oltre un ponte, Ca' Barbaro ed annessa Chiesetta della Madonna delle Ave; proseguendo da qui, si esce in località Casette di Baone, e quindi nelle valli di Arquà.

CA' BARBARO. Visibile dalla regionale 10, la villa, situata sui resti di Montebuso, appartenne ai Molin, poi ai Barbaro, il cui ricordo si mantiene nella denominazione. Possiede un pregevole cancello in ferro battuto e, considerata la posizione e certi accorgimenti architettonici inglobati, non si esclude che sorgesse sui resti di un fortilizio dei Macaruffi. Oggi gran parte della collinetta di Montebuso è stata asportata, lasciando la sua traccia "in negativo" nel laghetto esistente tra la villa e l'oratorio "delle Ave" (cioè delle api).

CHIESETTA DELLA MADONNA DELLE AVE. Il piccolo oratorio, a cui si addossano i resti di una costruzione rurale, è ricavato nel rudere di un'antica torre ben visibile nello spigolo di nord-est. Doveva trattarsi di un avamposto sulle valli che congiungono Este con Marendole e Monselice. L'edificio conserva tracce di affreschi del XVI secolo, ma è ancora ben visibile sulla facciata lo stemma carrarese.
